*)

IL CASO

Può accadere che il militare che abbia già inoltrato domanda di pensione anticipata ed ancora in costanza di servizio, per motivi di salute intervenuti, venga dichiarato inabile al lavoro, a seguito di giudizio emesso dalla Commissione Medica Ospedaliera. Il verificarsi o il configurarsi di questa ipotesi, determina il prevalere procedurale che da effetto al provvedimento di dispensa dal servizio militare per inidoneità fisica, rispetto a quello coesistente di cessazione dal servizio, a seguito di domanda inoltrata per dimissioni volontarie. A seguito di provvedimento di inidoneità fisica l'Amministrazione ha il potere-dovere di intervenire a tutela del pubblico interesse, del regolare svolgimento del servizio e della salute del lavoratore ed in questo caso la sua valutazione ha maggior forza e validità, rispetto a quella che avrebbe dovuto porre in essere nel vagliare i soli requisiti del militare che presenta domanda di cessazione dal rapporto di impiego, per dimissioni volontarie e per sua libera scelta. In rapporto di contemporaneità fra le due ipotesi, ancorché il militare sia ancora in servizio, dovrà essere applicata la ratio della disposizione che pone l'interessato in concedo per inidoneità fisica, anche se essa sia stata dichiarata nell'ultimo giorno di attività lavorativa. All'interessato, quindi, dovrà essere attribuito un trattamento di quiescenza identico a quello che avrebbe maturato se il collocamento a riposo fosse intervenuto per raggiunti limiti di età, più favorevole rispetto a quello per dimissioni anticipate volontarie.

***) Nino Zammataro amministratore pagina facebook- pensionati Arma Carabinieri (org no profit)**